

Enrico Nerli Ballati, Jan Köhler

[Il castello di carte]

La transizione all'età adulta dei giovani Neet a Roma

Title: The House of Cards. The Transition to Adulthood of Youth-NEETs in Rome.

Abstract: The paper focuses on the transition to adulthood of young people not in education, employment or training (NEETs). In the Italian context, unemployment, inactivity and problematic transitions to work are strongly related to delayed transition to adulthood and patterns of dependency on family. Our study aims to identify pathways to adulthood of NEETs from a biographical perspective. We carry out a software-based qualitative content analysis on 32 in-depth interviews, which have been conducted with NEETs between 25 and 34 years old in Rome and its surroundings as a part of a research project founded by Sapienza University of Rome. An empirically grounded typology of transition to adulthood based on position in the household, biographical sequence of life events and subjective aspirations for autonomy is constructed and six types are presented and characterized regarding dependency patterns, expectations for the future and subjective strategies to leave NEET-condition.

Keywords: NEETs, Pathways to Adulthood, Youth Transitions, Unemployment.

Introduzione

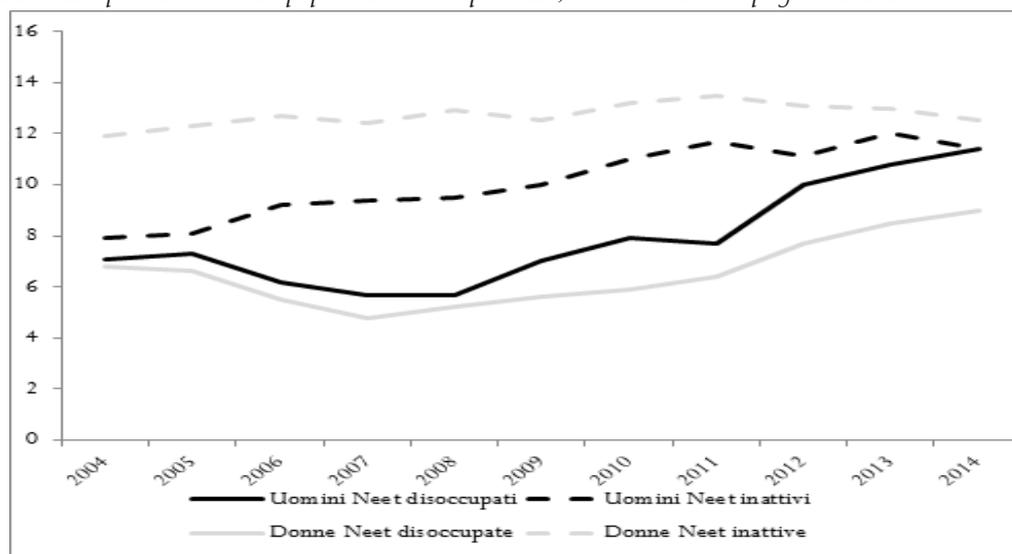
Negli anni recenti ricerca sociale e attori che determinano le politiche del lavoro hanno centrato l'attenzione sulla categoria Neet (*Not in Education, Employment or Training*), a livello europeo (Eurofound 2012; European Commission 2014) come a livello nazionale (Italia Lavoro 2011; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014; Istat 2015b). Nel primo paragrafo viene presentata la definizione operativa della categoria, sottolineando l'eterogeneità delle problematiche connesse a questa condizione e le differenze con il concetto di disoccupazione. Il secondo e terzo paragrafo illustrano il tema della transizione all'età adulta e le domande di ricerca relative alla transizione all'età adulta dei Neet. I due paragrafi successivi presentano il procedimento di analisi qualitativa del contenuto e di costruzione di una tipologia della transizione, effettuata sulla base di 32 interviste semi-strutturate in profondità condotte a Roma e nella sua cintura metropolitana, nel quadro di un progetto di ricerca finanziato dall'Ateneo Sapienza (Agnoli 2014a). Nell'ultimo paragrafo, infine, sono presentati e discussi i risultati dell'analisi relativi a sei pattern di transizione identificati. Il titolo del contributo riprende la metafora evocativa del castello di carte, impiegata da uno degli intervistati nell'indagine qualitativa per sottolineare le conseguenze della perdita del lavoro sulle sue condizioni di vita e sulla possibilità di rimanere autonomo dalla famiglia di origine. L'impiego della metafora del castello di carte per connotare la transizione all'età adulta di parte dei Neet coinvolti nello studio risponde a due ragioni. Così come un castello di carte, la transizione all'età adulta nel corso biografico è una costruzione intenzionale, messa in atto in relazione alle risorse e all'ambito di riferimento dell'attore. Quando l'attore sociale raggiunge una condizione di equilibrio, inoltre, si tratta in molti casi di un equilibrio precario e reversibile, che corrisponde ad un adattamento creativo e dinamico alla struttura della situazione.

I Neet: giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione

Secondo la definizione di Eurostat acquisita dall'Istat (2015a; 2015c), l'acronimo Neet (*Not in Education, Employment or Training*) indica la condizione dei soggetti che contemporaneamente non lavorano e non effettuano attività educative o di formazione al lavoro. La categoria è elaborata sulla base delle definizioni di disoccupazione e inattività, sviluppate dall' *International Labour Organization* e impiegate nei singoli contesti nazionali nel quadro della *Labour Force Survey*¹. I Neet rappresentano quindi i disoccupati² e gli inattivi³, che contemporaneamente non svolgono attività formative. Il tasso Neet viene impiegato per le classi di età 15-24 anni e 18-24 anni in ottica comparativa europea (Eurofound 2012; Eurostat 2015a), mentre in Italia l'interesse si è recentemente incentrato anche sulla popolazione in età più avanzata (25-29 e 30-34enni) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014; Agnoli 2014a; Istat 2015b). Ciò proprio in ragione delle criticità relative al passaggio tra formazione e lavoro e al ritardo nella transizione all'età adulta caratteristico dell'Italia (Cavalli 1997; Köttig 2013; Rosina 2012; Buzzi 2013).

Nel 2014 l'Istat stimava la presenza di 1,317 milioni di Neet tra i 15 e i 24 anni, pari al 22% della popolazione nella classe di età, e di 2,195 milioni di Neet tra i 25 e i 34 anni, pari ben al 32% di questo segmento di popolazione. La popolazione Neet italiana si connota per una massiccia presenza al suo interno di inattivi, anche nelle classi di età più giovani. Con la crisi economica iniziata nel 2008 si è assistito soprattutto tra gli uomini ad un rilevante incremento percentuale della problematica, sia della componente dei disoccupati sia degli inattivi (cfr. Figg. 1 e 2). Tale tendenza è stata riscontrata anche per il segmento di popolazione dei 25-34enni, nel quale comunque le donne appaiono nel corso degli ultimi dieci anni come la componente nettamente maggioritaria della popolazione Neet italiana.

Fig.1 Incidenza percentuale della popolazione Neet per anno, sesso e condizione professionale nella classe di età 15-24 anni.



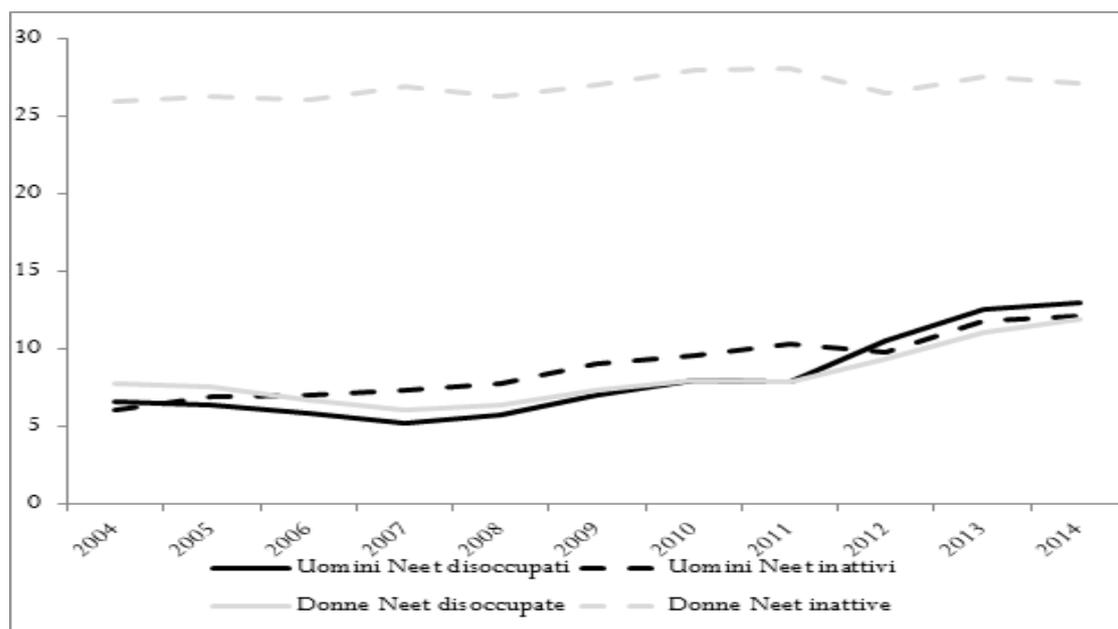
fonte: Istat 2015

1 Si tratta dell'indagine campionaria sulle famiglie che fornisce i risultati relativi al mercato del lavoro. L'indagine è armonizzata a livello europeo, in Italia i dati sono forniti dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* Istat (Eurostat 2015b).

2 Gli *occupati* rappresentano le persone che durante la settimana di riferimento della *Labour Force Survey* svolgono almeno un'ora di attività lavorativa, per un compenso o per una forma di guadagno familiare, oppure le persone temporaneamente assenti da lavoro. I *disoccupati* rappresentano le persone non occupate, disponibili a lavorare nelle due settimane successive all'indagine, alla ricerca attiva di un lavoro o della possibilità di intraprendere un'attività autonoma, nel periodo di quattro settimane che termina con la settimana di riferimento, oppure in attesa di iniziare un lavoro entro i tre mesi successivi al termine della settimana di riferimento (Eurostat 2015b).

3 La *popolazione attiva*, è costituita dalla popolazione occupata e disoccupata. Le *persone economicamente inattive* sono coloro i quali non sono né occupati né disoccupati (Eurostat 2015b).

Fig.2 Incidenza percentuale della popolazione Neet per anno, sesso e condizione professionale nella classe di età 25-34 anni



fonte: Istat 2015

Il tasso di Neet costituisce un indicatore complementare di disoccupazione, in grado di rappresentare la condizione di potenziale esclusione dei giovani e denoterebbe le difficoltà affrontate nella transizione al lavoro (Eurofound 2014: 5). La definizione non circoscrive univocamente un nuovo fenomeno, quanto piuttosto rappresenta una categoria in grado di sussumere delle problematiche che altrimenti rimarrebbero nascoste in un cono d'ombra rispetto alla semplice disoccupazione. Una parte dei Neet è costituita da disoccupati fuori dal circuito formativo, dunque da persone alla ricerca attiva di un'occupazione. A questi si aggiungono gli inattivi, momentaneamente o stabilmente scoraggiati in virtù di esperienze negative maturate nel tempo. Un'altra componente è costituita da persone economicamente inattive a causa di condizioni di salute fisica o psichica e da inattivi impegnati in compiti di cura della prole o di altri familiari. Tale categoria è ancora più ampia specificatamente per le donne ultra 25enni nel contesto italiano. Parte delle ragazze, infatti, entra in periodi di inattività semplicemente in ragione di una gravidanza (Agnoli 2014b: 296-297). Una minoranza dei Neet, infine, è costituita da chi vive semplicemente una fase di passaggio tra vari stadi della formazione (Bacher *et alii* 2013; Brachini 2014). Nel recente passato, i Neet sono stati sovente rappresentati sulla stampa nazionale come un gruppo statico, di soggetti rassegnati e passivi. Le biografie degli attori sociali sono però dinamiche. Analisi qualitative e analisi statistiche su dati longitudinali dimostrano che molti giovani entrano nello status di Neet ricorsivamente, soprattutto nell'intervallo tra attività lavorative a bassa qualificazione (Bacher *et alii* 2013). Spesso questa condizione si inserisce in corsi biografici in cui disoccupazione, occupazione e inattività si sono alternati a più riprese. Sulla base di studi empirici (Eurofound 2012; Commissione Europea 2012), gli stessi attori istituzionali identificano i problemi connessi alla permanenza nella condizione: rischio di sperimentare disoccupazione in futuro, livelli ridotti di reddito futuro; perdita di capitale umano; trasmissione di povertà tra generazioni; minore motivazione a fondare una famiglia, contribuendo a tendenze demografiche negative (Consiglio dell'Unione Europea 2013: 1). La relazione tra inoccupazione (soprattutto maschile) e difficoltà nello stabilire autonomia dai genitori è stata già tematizzata in studi condotti in diversi contesti nazionali (Genda 2007; Agnoli 2014a). L'attenzione della ricerca su questo tema è destinata a crescere. Dal 2013 la definizione Neet è impiegata per identificare i destinatari del programma *Garanzia giovani*, che mira ad offrire opportunità di inserimento lavorativo o di reinserimento nel contesto formativo ai Neet infra ventiquattrenni nei paesi UE (infra ventinovenenni in Italia) (Consiglio dell'Unione Europea 2013; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014).

Il modello normativo e gli eventi della transizione. Giovani, giovani-adulti e adulti.

Cosa significa transizione all'età adulta? L'approccio basato sui corsi di vita considera la transizione come un processo che prevede dei passaggi consequenziali. Si può affermare che i giovani diventino adulti attraverso il superamento di una serie di soglie, essi dovrebbero: 1) aver concluso la parte più rilevante del loro percorso formativo; 2) occupare una posizione relativamente stabile nella divisione sociale del lavoro; 3) non vivere più nella casa dei genitori; 4) essersi sposati; 5) assumere, con la maternità e la paternità, delle responsabilità nei confronti di una nuova generazione (Cavalli 1994). Rispetto alla proposta di Cavalli, il semplice inizio del primo impiego viene considerato spesso come il secondo evento nell'ipotetica sequenza lineare. Alla luce delle trasformazioni che hanno attraversato le società europee, l'inizio di una convivenza anche non matrimoniale è affiancato al matrimonio come quarto evento (Billari 2004).

Secondo l'ipotesi dell'istituzionalizzazione dei corsi di vita, le aspettative sociali relative alle transizioni di status costituirebbero il quadro di riferimento nel quale sono pianificate le biografie (Kohli 2007: 256). I modelli comportamentali attesi assumerebbero così cogenza normativa. Nei paesi occidentali industrializzati tale modello prevederebbe l'entrata nel mondo lavorativo, l'abbandono della famiglia di origine, un periodo opzionale di convivenza pre-matrimoniale, il matrimonio e la fondazione di una famiglia con la nascita del primo figlio (Dommermuth 2008: 50-51). Per le ragazze rimarrebbe inoltre aperta la possibilità di un secondo percorso dotato di legittimazione, con: abbandono della famiglia di origine, opzione di una convivenza pre-matrimoniale, matrimonio e nascita del primo figlio. La prima esperienza lavorativa o un nuovo ingresso nel mercato del lavoro si andrebbero ad inserire prima, dopo o tra gli ultimi due eventi (Dommermuth 2008: 51). È possibile connettere i vari passaggi a delle età anagrafiche socialmente attese? Chi può essere considerato giovane? Chi giovane-adulto e chi adulto? Una risposta introduce due concetti relativi allo sviluppo dell'individuo: il processo di emancipazione sociale⁴ e il processo di emancipazione economica (Junge 1995; Dommermuth 2008). L'emancipazione dalla famiglia di origine non verrebbe confinata al matrimonio e alla procreazione come unici eventi focali, anche il semplice abbandono della famiglia di origine marcherebbe il distacco dai genitori e consentirebbe la costruzione di un ambito familiare e relazionale autonomo. L'emancipazione economica dai genitori non sarebbe ottenibile esclusivamente con l'acquisizione di un'occupazione, piuttosto sarebbe raggiungibile seguendo ulteriori percorsi: attraverso il sostegno fornito dal partner o con forme di sussidio pubblico in molti paesi europei (Dommermuth 2008: 38). Sarebbero da considerare giovani i soggetti che non abbiano ancora portato a termine i due processi di emancipazione dalla famiglia di origine. All'opposto raggiungerebbe pienamente la condizione adulta, chi abbia già completato entrambi i processi. I *giovani-adulti* rappresenterebbero infine la categoria che ha portato a termine solo uno dei due processi (cfr. Tab. 1). Questa proposta definitoria non riduce la questione a caratteri anagrafici e ipotizza che la transizione si sviluppi in maniera progressiva e non più attraverso dei punti di rottura inequivocabili, con riti di passaggio ad essi connessi.

⁴ I termini impiegati sono *ökonomischer Verselbständigungsprozess* e *sozialer Verselbständigungsprozess*, traducibili come i processi del divenire economicamente e socialmente autonomi (Junge 1995: 47; Dommermuth 2008: 38).

Tab.1 Definizione di giovani, giovani adulti e adulti

		Processo di emancipazione sociale	
		Concluso	Non concluso
Processo di Emancipazione economica	Concluso	Adulti	Giovani - adulti
	Non concluso	Giovani-adulti	Giovani

Riadattato da Dommermuth (2008: 23)

Negli anni recenti ha avuto ampia diffusione la tesi della *de-standardizzazione* della transizione all'età adulta (Brückner, Mayer 2005; Buchmann, Kriesi 2011). Secondo questa ipotesi generale⁵ si assisterebbe all'incremento di corsi di vita con sequenze non lineari, eventi disaccoppiati e non consequenziali e reversibilità dei diversi stadi del processo. Il passaggio tra formazione e lavoro sarebbe divenuto sempre più incerto, frammentario e individualizzato. La transizione implicherebbe un'iniziativa continua da parte del giovane-adulto, che vivrebbe delle fasi di passaggio di status sempre più prolungate ed elastiche, nelle quali i progressi nella direzione dell'autonomia sarebbero accompagnati da arretramenti causati da scarsità di risorse e di opportunità (Stauber, Walther 2006).

La transizione all'età adulta nelle biografie dei Neet: domande di ricerca.

Il fenomeno del dilazionamento delle scelte nella transizione all'età adulta rappresenta un tema ricorrente nella ricerca sociale (Cavalli 1994; Cavalli 1997; Galland 2003; Rosina 2012). Il modello di transizione dei giovani italiani è stato definito a livello demografico come *latest-late* (Billari 2004) o come *sindrome del ritardo* (Livi Bacci 2005), connotata da prolungata coabitazione con i genitori e qualità della vita sostenuta attraverso il trasferimento di reddito dalla famiglia di origine. La dipendenza dai genitori appare un carattere stabilmente radicato nel regime del welfare mediterraneo, anche in ragione dell'assenza di forme di sostegno al reddito di natura universalistica. La transizione all'età adulta si presenterebbe per molti come un periodo prolungato di attesa, una fase di *vacuum* da affrontare con le sole risorse familiari (Walther 2006).

La popolazione italiana vive gli eventi della transizione in età nettamente avanzata rispetto alla media dell'UE, presentando dei valori di poco superiori anche ad altri paesi mediterranei. L'età mediana è stata recentemente stimata a: 29,6 anni per gli uomini e 26,8 anni per le donne, rispetto alla prima esperienza di abbandono del nucleo familiare dei genitori; 33,8 anni per gli uomini e 28,9 anni per le donne, rispetto alla prima convivenza matrimoniale o non con un partner; 37,2 anni per gli uomini e 31,8 anni per le donne, relativamente alla nascita del primo figlio. Viene ipotizzato inoltre un incremento ulteriore della procrastinazione delle scelte per l'impatto della recessione economica (Eurofound 2014: 22-24). Queste difficoltà interessano specificatamente la popolazione Neet. Per le persone in età compresa tra i 25 e i 34 anni, controllando la variabile età, la condizione di Neet inattivo (solo per i maschi) e di Neet disoccupato (per gli uomini e le donne) incrementa la probabilità di vivere nello stesso nucleo familiare dei genitori. Le donne vedono al loro interno però la prevalenza delle inattive sulle disoccupate (Istat 2015a). In questa fascia di età troviamo circa il 59% delle donne Neet che vive in coppia come coniuge o convivente, con il 49 % in nuclei familiari che vedono la presenza di almeno un figlio (Agnoli 2014b: 284-287). Situazione completamente differente per gli uomini. In questa classe di età, circa il 72% dei Neet vive in posizione di figlio coabitando almeno con un genitore. Di converso sono sottorappresentati i soggetti che vivono autonomamente o come partner in un nucleo familiare (Agnoli 2014b). I Neet appaiono nel loro insieme dipendenti economicamente dai familiari (genitori ed eventuale partner). Oltre il 90% dei Neet tra i 25 e i 34 anni dichiara come fonte di reddito principale il mantenimento dalla famiglia, indennità e provvidenze sono diffuse per poco meno del 10%, mentre il ruolo delle fonti di reddito patrimoniali appare assolutamente residuale (Nerli Ballati 2014b: 137-140).

⁵ La de-standardizzazione è inoltre indicata dalla dispersione statistica rispetto all'età nella quale si esperiscono gli eventi e dall'incremento della variabilità dei periodi che trascorrono tra gli eventi in una determinata popolazione (Buchmann, Kriesi 2011: 487).

L'analisi mira ad identificare dei pattern dei percorsi biografici in relazione alla transizione all'età adulta del Neet. Sono inoltre considerate le aspettative maturate dal soggetto. In questo caso, il conflitto tra le difficoltà incontrate soggettivamente nel corso di vita e l'aspirazione a realizzare i passaggi fondanti del percorso verso la vita adulta (distacco dai genitori, vita di coppia, nascita di un figlio) potrebbe generare frustrazione e dissonanza, da ridurre attraverso una riformulazione delle proprie mete (Micheli 2008: 30-34). Le interviste sono analizzate anche per comprendere le forme di dipendenza economica sviluppate. Le forme di sostegno ricevute dal soggetto sono poste in relazione con le strategie messe in atto per uscire dalla condizione di Neet.

Generazioni sospese. L'indagine qualitativa sui Neet romani.

Il materiale empirico analizzato è stato prodotto da interviste in profondità semi-strutturate, realizzate a Roma e nella sua cintura metropolitana nel maggio e giugno 2014, con 16 donne e 16 uomini in età compresa tra i 25 e i 34 anni. Gli intervistati sono stati estratti da una lista di persone coinvolte in una precedente indagine quantitativa sulla condizione dei Neet in Italia, attraverso la costruzione di un campione stratificato non proporzionale⁶. A partire da una lista di 202 soggetti, la popolazione della lista è stata stratificata per sesso attraverso la definizione di due strati composti rispettivamente da 115 femmine e 87 maschi. Nei due strati è stata operata una selezione non proporzionale di 16 uomini e 16 donne, grazie ad un procedimento di estrazione casuale sistematica. Per l'identificazione del campione, le persone estratte sono state contattate telefonicamente dai componenti dell'unità di ricerca e sulla base di un breve questionario è stato accertato se il soggetto si trovasse nella condizione di Neet e se si trattasse di un Neet inattivo o disoccupato (Nerli Ballati *et alii* 2014: 320-321). Le interviste semi-strutturate sono state condotte dopo pochi giorni dal primo contatto telefonico in una sede di Sapienza Università di Roma. Nel complesso sono stati intervistati 23 25-29enni e 9 30-34enni, tra essi 15 Neet disoccupati e un Neet inattivo di sesso maschile e 12 Neet disoccupate e 4 Neet inattive di sesso femminile. Tra gli intervistati 11 avevano conseguito come titolo di studio più elevato una laurea magistrale o specialistica, 6 la laurea triennale, 13 un diploma di licenza media superiore e 2 la licenza di scuola media inferiore.

L'attenzione è stata focalizzata sulla fascia di età 25-34 anni per ricostruire le traiettorie biografiche che avessero condotto alla condizione attuale, entro un arco temporale adeguato rispetto alla fuoriuscita dal sistema formativo o alla prima esperienza lavorativa. La traccia di intervista ha affrontato le dimensioni tematiche: condizione familiare; percorso formativo; esperienze lavorative ed eventuali azioni di ricerca di un'occupazione; struttura relazionale in cui l'attore sociale è inquadrato, capitale sociale e proprio ambito di riferimento con il quale comparare la propria situazione; uso del tempo; progetti e aspettative per il futuro. Queste interviste hanno rappresentato uno degli strumenti di indagine nell'ambito del più ampio progetto *Giovani senza scuola né lavoro. Indagine sulla "generazione perduta" dei Neet*, finanziato dall'Ateneo Sapienza Università di Roma. Il progetto si è avvalso inoltre della rilevazione Istat rappresentativa della popolazione italiana "Aspetti della vita quotidiana" e di basi di dati ecologici Eurostat relative alla *Labour Force Survey* (Agnoli 2014a).

Analisi del contenuto e costruzione della tipologia.

I testi generati nelle interviste sono stati esaminati attraverso un'analisi qualitativa del contenuto, condotta con l'ausilio del software MAXQDA (Mayring 2000; Mayring 2014). È stato definito un sistema di categorie e sub-categorie che riguardano gli eventi biografici passati e la condizione presente dell'attore: termine del percorso formativo; attività lavorativa passata; struttura familiare e trasformazioni della struttura familiare occorse; sostegno reciproco con i familiari; ricerca di un'occupazione o di una nuova opportunità formativa. L'analisi ha seguito prevalentemente un approccio deduttivo, codificando ed ordinando le sezioni dei testi in una o più sub-categorie. Una minoranza delle sub-categorie è stata rielaborata per via induttiva sulla base dell'interpretazione dei segmenti del testo (Mayring 2000: 4-6). L'analisi computer-assistita ha consentito l'elaborazione di una

⁶ Per la descrizione analitica del procedimento di campionamento e della rilevazione cfr. Marconi 2014 e Nerli Ballati *et alii* 2014: 319-327. Le interviste sono state realizzate da Nicoletta Brachini, Francesca Marconi ed Enrico Nerli Ballati.

matrice delle interviste e di una lista dei segmenti codificati, collegati ai rispettivi codici ed interviste. Attraverso l'interpretazione delle regolarità empiriche e la comparazione tra i singoli casi, è stata costruita una *tipologia fondata empiricamente*, che designa i pattern di transizione all'età adulta (Kelle, Kluge 2010: 91-96). La costruzione dei tipi è basata su una serie di dimensioni comparative. Si tratta della sequenza degli eventi esperiti nella biografia dell'attore, costituita da: A) il termine del percorso formativo; B) la prima occupazione; C) la prima esperienza di trasferimento della famiglia di origine per un periodo superiore ai tre mesi; D) la prima esperienza di convivenza con un partner; E) la nascita del primo figlio. A cui si aggiungono: la posizione nel nucleo familiare, l'eventuale reversibilità dell'abbandono del nucleo familiare di origine e l'espressione soggettiva dell'esigenza di autonomia dai familiari. I tipi sono stati caratterizzati in base a ulteriori elementi: la forma di dipendenza sviluppata dal soggetto, le strategie di fuoriuscita dalla condizione di Neet⁷, le aspettative sul futuro rispetto ai passaggi della transizione all'età adulta, i processi di emancipazione economica e sociale. Per effettuare la caratterizzazione sono stati individuati uno o due casi esemplificativi (i casi proto-tipici), in grado di rappresentare la combinazione delle caratteristiche costitutive di ogni tipo. Questi prototipi sono stati d'aiuto per l'illustrazione del tipo e per classificare altri casi empirici (Kelle, Kluge 2010:105-107). La costruzione della tipologia non ha solo carattere descrittivo, ma mira alla comprensione e all'interpretazione delle relazioni di significato (*rekonstruierte Sinnzusammenhänge*) tra le caratteristiche dei tipi. L'analisi ha valore euristico e consente di generare ipotesi sulla logica interna dell'attore sociale, che si collocano ad un livello di astrazione più generale rispetto ai casi considerati singolarmente (Kelle, Kluge 2010: 83-85).

Pattern di transizione e forme di sostegno familiare

L'analisi ha permesso di identificare sei pattern⁸ di transizione all'età adulta (cfr. Tab. 2). Nel tipo denominato *Inizio della transizione* (6 casi) sono ricompresi ragazzi tra i 25 e i 29 anni, che vivono difficoltà di inserimento lavorativo. Tutti coabitano con i genitori e non hanno mai sperimentato fasi di indipendenza abitativa per periodi superiori ai tre mesi. Si riscontra insoddisfazione per la condizione di inoccupazione, ma non è possibile ricostruire dai testi una forte domanda di autonomia dai genitori.

R:Ok. Ti pesa vivere con i tuoi? Stai bene? I: Al momento ancora sto bene [...] ... diciamo che ... Non ... non avendo mai vissuto lunghe esperienze di ... tipo Erasmus o cose del genere che vivendo fuori casa uno si abitua ad essere più indipendente. Non avendole provate io al momento ancora non ho problemi a stare a casa con i miei. Certo il desiderio di andare a vivere per conto mio c'è. Chiaramente le possibilità economiche al momento non le ho [...] (Francesca⁹, 26 anni: 35-38).

La convivenza con i genitori è vissuta soggettivamente come una condizione naturale e le tappe successive della transizione non sono tematizzate come un problema prioritario. I ragazzi non indicano una strategia immediata per trasformare la situazione, piuttosto proiettano il problema nel futuro. Si tratta di un futuro immaginato come regolato da un determinato progetto, con eventi consequenziali tra loro, secondo il modello normativo della transizione. I casi esemplificativi del tipo hanno conseguito un titolo di studio universitario e attuano la strategia *Selettiva e orientata a uno scopo* di ricerca di un'attività. Hanno sviluppato attraverso studi ed esperienze formali (stage, tirocini) un'identità lavorativa e circoscrivono la ricerca del lavoro ad un ambito specifico, coerente con le

⁷ La classificazione delle strategie è basata sulla combinazione di una serie di proprietà: attività che legittimano socialmente l'attore sociale; identità lavorativa; coerenza tra la ricerca di un'occupazione o di un'opportunità formativa e attività svolte nel passato; frequenza delle azioni di ricerca di un'attività nell'ultimo mese esperienze passate di inoccupazione.

⁸ Tre casi non sono stati ricondotti ad un tipo specifico. Per essi la coabitazione con il partner non si iscrive nel processo di emancipazione dai genitori. I ragazzi avevano sviluppato una condizione di dipendenza reciproca con i genitori e hanno giustificato tale scelta anche in ragione della malattia di almeno uno dei genitori. Si tratta di una donna che ha avuto il primo figlio rimanendo nella casa paterna e ha intrapreso la convivenza con il compagno solo dopo la scomparsa dei genitori e di due ragazzi che momentaneamente coabitano in coppia nello stesso appartamento con i genitori di un partner.

⁹ I nomi propri delle citazioni non corrispondono a quelli degli intervistati.

loro esperienze. Per due persone anche il rientro nel sistema formativo attraverso un corso di laurea magistrale o una specializzazione costituisce un'opzione ulteriore (cfr. Tab. 3). La forma tipica di dipendenza economica è *la Dipendenza completa dai genitori*, i ragazzi sono ancora finanziati per qualsiasi spesa quotidiana dai genitori. Stante la definizione di Dommermuth (2008), tutti i casi ricompresi nel tipo sarebbero da considerare ancora *giovani* (cfr. Tab. 1).

Il secondo pattern individuato è stato denominato *Transizione bloccata* (6 casi). Rispetto al tipo precedente i ragazzi hanno tutti sperimentato la prima transizione al lavoro e collezionato varie esperienze lavorative. Ciò che differenzia il tipo è *la forte espressione di un desiderio di autonomia dalla famiglia di origine* e di frustrazione per la propria situazione (cfr. Tab. 2 e Tab. 3).

I: [...] è, io sto cercando lavoro perché vorrei una mia indipendenza. Perché vorrei andare a vivere da sola, vorrei non gravare più sulla mia famiglia, vorrei poter ... potermi sentire, brutto detto così, però utile [enfasi]. Nel senso, quando passi tanto tempo senza fare niente. E lo metto fra virgolette, perché non è che sto ferma a casa a non fare niente. Però comunque senti che emotivamente e comunque personalmente ti senti quasi inutile [voce bassa] [pausa] (Lorenza 27 anni: 131).

L'urgenza percepita fa sì che gli attori presentino delle aspettative per il futuro nel quale il modello normativo appare indebolito. Troviamo il desiderio di lasciare i genitori, anche se nella maggioranza dei casi manca un disegno definito.

R: E se dovessi pensare al tuo futuro che tipo di progettualità vedi? [...]. I: [pausa] Non lo so proprio [a voce bassa]. Cioè è questa la cosa brutta, capito, non avere neanche un'idea. De futuro. Proprio boh [a voce bassa]. Non ne ho idea, ti posso dire quello che spero, però a livello proprio di darti una ... minima scaletta, no non ce l'ho. Non ne ho idea. Cioè io spero vivamente di trovare un lavoro, spero vivamente di riuscire ad andarmene via di casa e queste sarebbero le cose più ... cioè, i due traguardi tra virgolette. Lavoro, casa, mia. Poi che venga un ragazzo, ci sia un matrimonio, dei figli e quant'altro si vedrà. Non vado di fretta, non è quello che al momento mi interessa, l'interesse mio adesso è l'indipendenza (Lorenza 27 anni: 216-217).

La forma tipica di dipendenza è il *Modello ibrido della convivenza con i genitori*. I ragazzi non sono indipendenti, ma possono permettersi autonomia di spesa derivante da introiti lavorativi passati o attraverso attività intermittenziali.

I: [...] la soddisfazione non c'è molta nel rimanere ancora a casa e dover dipendere economicamente, non è che io dipenda da loro perché ho lavoricchiato, qualche soldo ce l'ho, cioè io non chiedo i soldi a loro, assolutamente questo non accade. Però comunque sia io sto a casa con loro, non ho le possibilità di pagarmi un affitto, da mangiare e da dormire me lo danno loro (Daniela 28 anni: 20).

La strategia considerata tipica è quella *Senza alternative. Occupato ad ogni costo*. Attraverso diverse esperienze di lavoro precarie e fasi di disoccupazione, i ragazzi hanno ridotto le proprie aspettative occupazionali e alienato la propria identità professionale. Tra coloro che perseguono questa strategia troviamo biografie segnate da esperienze di trasferimenti scolastici o interruzione degli studi, anche a livello universitario. Si tratta di elementi ricorrenti nella letteratura sul tema (Bacher *et alii* 2013). Nel tipo troviamo anche persone che perseguono la strategia *Selettiva*. Nonostante l'età, si hanno soggetti bloccati ancora nella condizione di *giovane* e non *giovani-adulti*.

Il terzo pattern individuato è la *Transizione reversibile e sospesa* (5 casi). Sono classificati ragazzi che convivono con i genitori, ma che nel passato hanno sperimentato anche a più riprese autonomia abitativa e che in maggioranza hanno già concluso in passato la prima transizione al lavoro. Il rientro nella casa dei genitori si è verificato più volte nelle pause tra attività lavorative o formative, oppure rappresenta un'opzione di emergenza dopo la perdita del lavoro. È il caso di Michele, dopo il servizio civile e un contratto di lavoro con la Protezione Civile.

I: Ho provato. Due anni fa ho provato a andare da solo, per un periodo, più o meno un anno, ho convissuto con la mia, cioè con la mia compagna di allora. E però poi, io dopo più o meno un anno ho perso il lavoro, e allora poi, piano piano, il castello di carte è crollato (Michele 31 anni:113). I: Dopo ... avendo avuto il passaggio di essersene andati e poi tornati, all'inizio è stato un po', cioè, è stato un po' degradante come situazione. Però poi, ho detto, cioè devo decidere o andare sotto un ponte o andare dai miei che almeno là un letto ce l'ho sempre. (Michele 31 anni: 22).

Non è possibile identificare una domanda di autonomia esplicita dai genitori. I ragazzi in questa condizione producono molti argomenti considerati da loro ragionevoli per giustificare la loro scelta: rapporto positivo con la madre; costo delle abitazioni; qualità della vita domestica. A fronte delle difficoltà, le mete del modello normativo non vengono considerate prioritarie e realisticamente raggiungibili in questa fase. Si può sostenere che gli attori tentino di ridurre la frustrazione ponendosi in una posizione di rinuncia e sospendendo il percorso di transizione. I ragazzi non sono però passivi nel mercato del lavoro e perseguono in maggioranza la strategia *Senza alternative. Occupato ad ogni costo*. In questo tipo troviamo soggetti che sarebbe stato possibile classificare come *giovani-adulti* o *adulti* nel passato, ma che nonostante l'età avanzata sono ritornati nella condizione di *giovane*.

Tab. 2 Pattern della transizione per dimensioni comparative rilevanti

Tipologia della transizione	Transizione de-standardizzata					Transizione standardizzata
	<i>Inizio della transizione</i>	<i>Transizione bloccata</i>	<i>Transizione reversibile e sospesa</i>	<i>Transizione sconnessa e sospesa</i>	<i>Transizione de-standardizzata conclusa</i>	<i>Transizione standardizzata conclusa</i>
Posizione nel nucleo familiare	Nel nucleo come figlio	Nel nucleo come figlio	Nel nucleo come figlio	Persona isolata	Nel nucleo come partner	Nel nucleo come partner
Sequenze degli eventi esperiti	A, AB, BA	AB, BA	ABCD, BCA, CA, CAB	CA, CAB, CBA	CAD, CABDE, CBADE	ABCD, ABCDE, BACD
Reversibilità dell'uscita dalla famiglia di origine	-	-	Sperimentata	Non sperimentata	Differenziata	Non sperimentata
Esigenza di autonomia	Nessuna esigenza esplicita di autonomia	Esigenza esplicita di autonomia	Nessuna esigenza esplicita di autonomia	Differenziata	Esigenza esplicita di autonomia economica	Esigenza esplicita di autonomia economica
Casi esemplificativi del tipo (età)	Francesca (26) Pasquale (26)	Lorenza (27) Daniela (28)	Michele (31)	Massimo (34) Stefania (27)	Manuela (28) Sandra (32)	Gabriella (29)

Tab. 3 Pattern della transizione per proprietà caratterizzanti

Tipologia della transizione	Inizio della transizione	Transizione bloccata	Transizione reversibile e sospesa	Transizione sconnessa e sospesa	Transizione de-standardizzata conclusa	Transizione standardizzata conclusa
Forma di dipendenza economica tipica	Dipendenza completa dai genitori	Modello ibrido della convivenza con i genitori	Modello ibrido della convivenza con i genitori	Autonomia con sostegno familiare	Dipendenza dal partner	Dipendenza dal partner
Processo di emancipazione sociale	Non ancora attivato	Non ancora attivato	Attivato e interrotto	Attivato da tempo	Sperimentato completamente e concluso Attivato da tempo	Sperimentato completamente e concluso
Processo di emancipazione economica	Non ancora attivato. Attivato e interrotto nel passato	Attivato e interrotto nel passato Attivo attraverso reddito discontinuo	Diversi livelli del processo sperimentati	Attivo attraverso reddito discontinuo	Completamente concluso nel passato	Completamente concluso nel passato
Strategia tipica per l'uscita dalla condizione di Neet	Selettiva e orientata a uno scopo	Senza alternative. Occupato ad ogni costo Selettiva e orientata a uno scopo	Senza alternative. Occupato ad ogni costo	Attività autonoma	Al confine dell'inattività	Al confine dell'inattività Senza alternative. Occupato ad ogni costo
Aspettative sul futuro	Modello normativo della transizione. Proiezione delle mete nel futuro	Indebolimento del modello normativo. Solo autonomia abitativa prioritaria.	Indebolimento del modello normativo. Mete non prioritarie.	Indebolimento del modello normativo. Equilibrio: mete successive non prioritarie	Mete del modello normativo raggiunte oppure equilibrio: mete successive non prioritarie	Mete del modello normativo raggiunte

Il quarto pattern identificato è la *Transizione sconnessa e sospesa* (5 casi). Sono percorsi biografici nei quali i ragazzi hanno lasciato la prima volta la casa dei genitori per immatricolarsi ad un corso di studi universitario, hanno conseguito un titolo e si trovano tutti a condividere un appartamento con dei coetanei. Essi hanno già vissuto nel tempo difficoltà nell'acquisire una posizione lavorativa stabile o stanno sperimentando difficoltà nella prima transizione tra università e lavoro. Si tratta di traiettorie sconnesse perché l'abbandono del nucleo familiare originario è avvenuto in maniera totalmente indipendente dall'emancipazione economica dalla famiglia di origine. I ragazzi ricompresi nel tipo sono sospesi da tempo nella condizione di *giovane-adulto* (cfr. Tab.2).

I: [...] io abito da solo, oggi ho 34 anni, la mia ragazza ha 30 anni, si ... sta terminando gli studi di biologia. Perfetto ci sta. Naturalmente c'è un incentivo, cioè si cerca sempre di credere di incentivare al matrimonio, alla creazione di una famiglia, eccetera eccetera, ma nelle situazioni in cui si versa oggi, non ci sono i presupposti su cui basare un lavoro, tra virgolette, familiare futuro, perché se io a 35 anni devo stentare, tra virgolette, nel poter sopravvivere diventa un tantino difficoltoso poter supportare e sopportare per sobbarcarsi la responsabilità familiare. La stessa ... la stessa situazione l'ha chiaramente diciamo la mia ragazza. Quindi si è costretti, tra virgolette, a continuare a fare gli studenti anche se studenti non si è più. (Massimo 34 anni: 19).

La strategia tipica di uscita dalla condizione di Neet è quella dell'*Attività autonoma*. Il soggetto ha sviluppato delle competenze e un'identità professionale relativamente definita, ma esercita la sua attività in maniera discontinua, intervallando settimane lavorative a periodi di disoccupazione (attrice, tecnico informatico, attrezzista nelle produzioni cinematografiche). La forma di dipendenza sviluppata è l'*Autonomia attraverso il sostegno familiare*. Tutti gestiscono un proprio budget economico, che è costituito o integrato da trasferimenti di reddito da parte dei genitori. Questo trasferimento di risorse può essere interpretato ipotizzando differenti logiche. Nel caso in cui le aspettative lavorative si siano ridotte sulla base di esperienze negative e periodi di disoccupazione, il reddito erogato dalla famiglia di origine mantiene un livello minimo di sussistenza. Nel caso in cui il ragazzo stia attraversando una prima fase di ricerca di lavoro, il reddito fornito dai familiari può essere impiegato come reddito di sostituzione, con l'obiettivo di consentire all'attore sociale di rimanere selettivo nella ricerca del lavoro e non abbassare le aspettative maturate dalla famiglia di origine (Goldthorpe 2000: 230-258; di Padova 2015). È questo il caso di Stefania, laureata magistrale in Relazioni internazionali di 27 anni, sostenuta economicamente dal padre imprenditore. Nell'intervista presenta come strategia ragionevole di inserimento lavorativo e costruzione di legami sociali l'aver scelto di collaborare volontariamente con una ONG e immagina come opzione un'esperienza di specializzazione all'estero o l'acquisizione di una laurea triennale in Giurisprudenza. Sostegno economico e legittimazione degli obiettivi da parte dei genitori permettono la selettività delle scelte.

Il quinto pattern identificato è stato denominato *Transizione de-standardizzata conclusa* (4 casi). Sono stati ricondotti al tipo percorsi di ragazze che convivono con il proprio partner e che erano fuoriuscite dal nucleo familiare per compiere gli studi universitari, terminati con diversi esiti: conseguimento del titolo e transizione al lavoro, perfezionamento *post-lauream*, conseguimento del titolo con forte ritardo oppure abbandono degli studi. Tutte hanno intrapreso la convivenza con un uomo che al momento della scelta disponeva di un reddito da lavoro considerato soddisfacente. Le due ragazze ritenute esemplificative del tipo sono sposate, madri di un bambino e hanno perso l'ultimo lavoro durante la gravidanza (cfr. Tab. 2).

I: Ho lavorato fino a sette anni fa come assistente sociale all'interno di un ente comunale [...] ho dovuto lasciare per motivi di trasferimento perché dovevamo sposarci, quindi abitavamo qui a Pomezia. Ho provato a fare avanti e dietro, ma non ci sono riuscita. Era un contratto a termine a progetto, quindi non avevo nessuna garanzia, quindi ho lasciato, pace. Ho lavorato l'anno dopo in un asilo nido di Pomezia come educatrice di asilo nido [...] poi ho scoperto di essere in attesa della bimba e ho dovuto lasciare anche lì, e da lì si è fermato tutto (Sandra 32 anni: 20).

La forma di dipendenza tipica è la *Dipendenza economica dal partner* (cfr. Tab. 2 e Tab. 3). La strategia tipica si colloca ai *Confini dell'inattività*, le azioni di ricerca di lavoro appaiono infatti diradate, anche se viene manifestata la volontà di acquisire un'occupazione coerente con il proprio profilo lavorativo nel medio periodo. Nel tipo si hanno due persone che hanno raggiunto a tutti gli effetti la condizione *adulta* e due ragazze che hanno compiuto quattro stadi su cinque della transizione, ma ricevono ancora un sostegno economico aggiuntivo dalla famiglia di origine.

L'ultimo pattern è stato denominato *Transizione standardizzata conclusa* (3 casi). Si hanno sequenze lineari che seguono il modello normativo della transizione. Troviamo due uomini che perseguono la strategia *Senza alternative*. *Occupato ad ogni costo* dopo aver cessato da tempo un'attività svolta per anni e una donna inattiva, in procinto di ricominciare la ricerca di un'occupazione. La traiettoria lineare ritenuta esemplificativa del tipo è quello di Gabriella: uscita dal sistema formativo con il conseguimento di un diploma professionale quinquennale a 19 anni (A); immediata transizione al lavoro (B) e carriera occupazionale con diversi contratti a tempo determinato soprattutto come commessa e operatrice di call center; uscita dal nucleo familiare originario sincronizzata con il matrimonio all'età di 26 anni (eventi C e D); gravidanza e nascita del primo figlio (E), che si sovrappone ad un periodo di circa due anni di inoccupazione.

I: Svolgo attualmente il lavoro di casalinga e mamma. Quindi accudisco mia figlia, la famiglia, in mancanza di un lavoro che spero insomma di trovare a breve. Un po' è stata una scelta non cercarlo in questo periodo, in questo anno di vita, per crescere mia figlia. Rimanere senza lavoro, no, invece non è stata una scelta, perché comunque mi è scaduto il contratto poco dopo che mi sono sposata, da lì ho trovato lavori tutti così precari o comunque poco retribuiti e quindi poi ... abbiamo deciso di fare questa bimba e ... ad oggi eccomi (Gabriella 29 anni: 17).

Si tratta di soggetti che convivono con il partner, hanno concluso la transizione all'età adulta, hanno vissuto negli ultimi mesi prolungata inattività o disoccupazione e riscontrano difficoltà nel reinserimento lavorativo.

Conclusioni

L'analisi mette in luce l'eterogeneità nei corsi di vita e delle strategie degli attori sociali classificabili come Neet. Nelle stesse classi di età si hanno persone bloccate nella condizione di *giovane*, sospese come *giovani-adulti* o che sono da considerare *adulti* a tutti gli effetti (Dommermuth 2008). In parte per il quinto e soprattutto per sesto pattern (*Transizione standardizzata conclusa*), la condizione di Neet non circoscrive né problematiche relative alla transizione all'età adulta, né alla transizione formazione-lavoro, quanto piuttosto altri fenomeni tipici per il contesto italiano: disoccupazione di lunga durata, inattività per problemi di conciliabilità familiare, dipendenza dal partner *breadwinner*. Si tratta di evidenze da tenere debitamente in considerazione, nel momento in cui l'impiego e della categoria viene esteso agli ultra venticinquenni in Italia (Istat 2015a; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014).

Per gli altri casi la dilatazione dei tempi di transizione e l'indebolimento del modello normativo non possono essere interpretati come l'esito dell'*individualizzazione* nelle scelte biografiche (Walther 2006; Stauber, Walther 2006). La mancata definizione di progetto di transizione all'età adulta, che appaia solido, con obiettivi chiari, consequenziali e proiettati nel breve termine costituirebbe piuttosto un adattamento alle difficoltà incontrate. Le traiettorie de-standardizzate sono state intraprese in passato in ragione di scelte volontarie, ma nella condizione di Neet il campo di azione del soggetto appare fortemente limitato ed esso è chiamato continuamente a rinegoziare le proprie aspirazioni a fronte delle scarse opportunità. Le interviste condotte a Roma tratteggiano un quadro che però non collima con i caratteri di passività attribuiti stereotipicamente alla *generazione perduta*. Troviamo piuttosto persone classificabili al momento della rilevazione come Neet, che attraversano a più riprese un'area grigia della sotto-occupazione o del lavoro autonomo intermittente non garantito, oppure che effettuano volontariamente attività qualificate in forma gratuita, presumibilmente con l'obiettivo di trarne legittimazione e di potenziare il proprio capitale sociale.

La dipendenza dai familiari appare in forme diversificate e può essere interpretata teoricamente come un elemento centrale del meccanismo di riproduzione di status, per coloro che non abbiano ancora raggiunto la condizione adulta. Per chi abbia già sperimentato la prima transizione formazione-lavoro, accumulato diverse esperienze lavorative e ridotto le aspettative pur di percepire un reddito, il trasferimento di risorse e l'eventuale coabitazione con i genitori rappresentano un sostegno di ultima istanza, soprattutto da parte di famiglie con scarse risorse materiali o debole capitale sociale (Galland 2003: 185). In particolare nel pattern *Transizione bloccata* e *Transizione reversibile e sospesa* si delineano traiettorie in fase di demozione sociale. La legittimazione delle aspirazioni e il trasferimento economico da parte dei genitori ai Neet *selettivi* possono essere interpretati invece come una strategia razionale di mobilità sociale o riproduzione di status (Goldthorpe 2000; di Padova 2015), che mira a far sì che i ragazzi rimangano coerenti nel tempo rispetto al loro profilo durante la ricerca di una attività. Il sostegno dei genitori borghesi e di ceto medio impiegatizio ai figli che perseguono tale strategia può essere interpretato come una negoziazione della transizione verso l'età adulta (Galland 2003): dilatazione del periodo di dipendenza mirata all'acquisizione di una posizione lavorativa in futuro confacente alle aspettative maturate. Tale strategia potrebbe avere esito positivo, oppure gli attori sociali sarebbero destinati ad abbassare le proprie aspirazioni, definite sulla base dell'investimento in istruzione, a causa di risposte negative nel mercato del lavoro e di un periodo ancora più lungo di frustrazione (Goldthorpe 2000; di Padova 2015).

La definizione Neet rappresenta un buon indicatore di marginalità nel mercato del lavoro, ma non delimita univocamente un fenomeno originale. Da qui l'invito a complessificare l'impiego della categoria nelle analisi (Reiter, Schlimbach 2015: 134), che non dovrebbero prescindere da considerare i percorsi biografici, le varie forme di risorse e la struttura di interazione dell'attore sociale.

Riferimenti bibliografici

- Agnoli M. S. (2014a, a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.
- Agnoli M. S. (2014b), *Generazioni sospese. Analisi integrata*, in M. S. Agnoli (a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.
- Bacher J., Tamesberger D.; Leitgöb H., Lankmayer T. (2013), *NEET-Jugendliche: Eine neue arbeitsmarktpolitische Zielgruppe in Österreich*, in «Wirtschafts-und sozialpolitische Zeitschrift (WISO)», 36(4):103-132.
- Billari F.C. (2004), *Becoming an Adult in Europe: A Macro (/ Micro)-Demographic Perspective*, in «Demographic Research», 3(2): 15-44.
- Brachini N. (2014), *Profili di Neet in Italia: caratteristiche demografiche e socio-economiche*, in Agnoli M. S. (cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.
- Brückner H., Mayer K.U. (2005), *De-Standardization of the Life Course: What it Might Mean? And if it Means Anything, Whether it Actually Took Place?*, in «Advances in Life Course Research», 9: 27-53.
- Buchmann M.C., Kriesi I. (2011), *Transition to Adulthood in Europe*, in «Annual Review of Sociology», 37: 481-503.
- Buzzi C. (2013), *La transizione in crisi: difficoltà occupazionali e precarietà esistenziale*, in «Quaderni di Sociologia», LVII (62): 149-156.
- Cavalli A. (1994), *Giovani*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma: Treccani.
- Cavalli A. (1997), *La lunga transizione alla vita adulta*, in «Il Mulino», 1/1997: 38-45.
- Commissione Europea (2012), *Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani (COM/2012/0729 final - 2012/0351 (NLE))*, Bruxelles: 5.12.2012, testo disponibile al sito: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52012PC0729>, 22 Luglio 2015.
- Consiglio dell'Unione Europea (2013), *Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01)*, in «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea» 26.4.2013.
- Dommermuth L. (2008), *Wege ins Erwachsenenalter in Europa*, Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- di Padova P. (2015), *La spiegazione delle disuguaglianze attraverso modelli generativi. Un contributo alla comprensione della mobilità sociale nella prospettiva della sociologia analitica*, Roma: PADIS – Pubblicazioni Aperte Digitali della Sapienza.
- Eurofound (2012), *NEETs-Young People Not in Employment, Education or Training: Characteristics, Costs and Policy Responses in Europe*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, testo disponibile al sito: http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/NEET_2012_EUROFOUND.pdf, 22 Luglio 2015.
- Eurofound (2014), *Mapping Youth Transitions in Europe*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, testo disponibile al sito: <https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/report/2014/labour-market/mapping-youth-transitions-in-europe>, 21 Luglio 2015.
- European Commission (2014), *The EU Youth Guarantee*, testo disponibile al sito: http://europa.eu/rapid/press-release-MEMO-14-530_en.htm, 21 luglio 2015.
- Eurostat (2015a), *Archive: Young People Not in Employment, Education or Training – NEET*, testo disponibile al sito: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Archive:Young_people_not_in_employment_education_or_training_-_NEET, 21 Luglio 2015.
- Eurostat (2015b), *EU labour force survey-main features and legal basis*, testo disponibile al sito: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/EU_labour_force_survey_%E2%80%93_main_features_and_legal_basis, 22 Luglio 2015.
- Galland O. (2003), *Adolescence, Post-Adolescence, Youth: Revised Interpretations*, in «Revue française de sociologie», 44

Supplement: An Annual English Selection: 163-188.

Genda Y. (2007), *Jobless Youths and the Neet Problem in Japan*, in «*Social Science Japan Journal*», 10(1): 23-40.

Goldthorpe J.H. (2000), *On Sociology. Numbers, Narratives, and the Integration of Research and Theory*, Oxford-New York: Oxford University Press, trad. it. *Sulla sociologia*, Bologna: Il Mulino, 2006.

Istat (2015a), *I.Stat. Il tuo accesso diretto alla statistica italiana*, base dati disponibile al sito: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET, 22 Luglio 2015.

Istat (2015b), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, Roma: Istat.

Istat (2015c), *Occupati e disoccupati. Glossario e nota metodologica*, in «*Statistiche flash*» 30 gennaio 2015, testo disponibile al sito: <http://www.istat.it/it/archivio/occupati+e+disoccupati>, 21 Luglio 2015

Italia Lavoro (2011), *Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano*, Roma: Italia Lavoro. Area servizi per il lavoro-Progetto governance nazionale, testo disponibile al sito: http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Strumento_7706_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=2ebfec70-74b5-4aea-9d76-210e4910dce5, 21 Luglio 2015

Junge M. (1995), *Forever Young? Junge Erwachsene in Ost- und Westdeutschland*, Opladen: Leske + Budrich.

Kelle U., Kluge S. (2010), *Vom Einzelfall zum Typus*, Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Kohli M. (2007), *The Institutionalization of the Life Course: Looking Back to Look Ahead*, in «*Research in Human Development*», 4 (3-4): 253-271.

Köttig M. (2013), *Biografische Analysen von Übergängen im Lebenslauf*, in Schröer W., Stauber B., Walther A., Böhnisch L., Lenz K. (2013, Hrsg.) *Handbuch Übergänge*, Weinheim und Basel: Beltz Juventa.

Livi Bacci M. (2005), *Il paese dei giovani vecchi*, in «*Il Mulino*», 3/2005: 409-21.

Marconi F. (2014), «*Non chiamateci Neet*». *Sentimenti e stati d'animo di giovani romani*, in Agnoli M. S. (a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.

Mayring P. (2000), *Qualitative Inhaltsanalyse*, in «*Forum: Qualitative Sozialforschung/Forum: Qualitative Social Research*», 1(2): Art. 20

Mayring P. (2014), *Qualitative Content Analysis Theoretical Foundation, Basic Procedures and Software Solution*, Klagenfurt: [Creative Commons-Attribution-Noncommercial-No Derivative Works](http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssoar-395173), testo disponibile al sito: <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssoar-395173>, 9 settembre 2015.

Micheli G.A. (2008), *Dietro ragionevoli scelte. Per capire i comportamenti dei giovani-adulti italiani*, Torino: Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014), *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani*, Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, testo disponibile al sito: <http://www.camera.it/temiap/temi17/Piano%20di%20attuazione%20italiano%20della%20Garanzia%20per%20i%20Giovani.pdf>, 22 Luglio 2015.

Nerli Ballati E. (2014a), *Analisi comparativa a livello europeo. Un modello italiano per il fenomeno dei Neet?* in Agnoli M. S. (a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.

Nerli Ballati E. (2014b), *Transizione all'età adulta e struttura familiare dei Neet*, in Agnoli M. S. (a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.

Nerli Ballati E., Mingo I., Brachini N., Marconi F. (2014), *Sezione metodologica. Fonti di dati, elaborazioni, analisi*, in Agnoli M. S. (a cura di), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.

Reiter H., Schlimbach T. (2015), *NEET in disguise? Rival narratives in troubled youth transitions*, in «*Educational Research*», 57 (2): 133-150.

Rosina A. (2012), *Giovani in Italia: le ragioni di un ritardo*, in Livi Bacci M. (a cura di), *Per un'Italia che riparta dai*

giovani: analisi e politiche, Firenze: Neodemos.

Schizzerotto A. (2003), *The Transition to Adulthood in Three European Countries as an Empirical Test of Various Theories on the Condition of Today's Youth*, in Chisholm L., de Lillo A., Leccardi C., Richter R. (eds.), *Family Forms and the Young Generation in Europe*, Wien: Österreichisches Institut für Familienforschung.

Stauber B., Walther A. (2006), *De-standardised Pathways to Adulthood: European Perspectives on Informal Learning in Informal Networks*, in «Papers. Revista de Sociologia», (79): 241-262.

Walther A. (2006), *Regimes of Youth Transitions: Choice, Flexibility and Security in Young People's Across Different European Contexts*, in «Young», 14 (2):119-139.

